

MARCELLA ARCA PETRUCCI - SIMONETTA CONTI

PRESENTAZIONE

Questo volume raccoglie i contributi degli studiosi italiani e stranieri che hanno partecipato al convegno internazionale «Giovanni Caboto e le vie dell'Atlantico Settentrionale», tenutosi a Roma in occasione del V centenario del primo viaggio di Giovanni Caboto, nei giorni dal 29 settembre al 1° ottobre 1997.

Il comitato organizzatore, coordinato da Ilaria Luzzana Caraci, si era proposto di sperimentare ancora una volta in questo convegno la formula interdisciplinare che aveva già dato buoni frutti in altri incontri organizzati dal CISGE. E in effetti, come questi Atti testimoniano, nelle tre giornate di lavori si è realizzata una fruttuosa convergenza di interessi di storici, geografi, storici delle esplorazioni e della cartografia, italianisti, anglisti ed etnologi sui temi legati all'esperienza odepórica di Giovanni Caboto e al ruolo che dopo quel viaggio ha avuto l'Atlantico.

Nell'assumere la cura degli Atti, ci siamo rese conto che il numero e la varietà dei contributi imponevano di disegnare una cornice un po' diversa da quella che era stata adottata per le sezioni del convegno. Il volume si presenta perciò diviso in otto parti e precisamente: *I tempi di Caboto, Giovanni e Sebastiano Caboto, Viaggi di esplorazione, conoscenza, conquista e popolamento del Nuovo Mondo, Carte e cartografi tra Europa e Nuovo Mondo, Emigranti e pellegrini in Nord America, Le vie dell'Atlantico, Problemi storiografici, Viaggi e letteratura di viaggio*¹.

Ne *I tempi di Caboto* Bernard Assiniwi illustra le condizioni di popolamento delle terre canadesi al momento dell'arrivo dei primi europei, ponendo in luce quanto fossero numerose e distinte tra loro le tribù che popolavano quelle terre, mentre l'ammiraglio Girolamo Fantoni tratta con grande perizia e allo stesso tempo con misurata semplicità del tema della navigazione all'epoca

¹ Le sezioni 1 e 4 sono state curate da Simonetta Conti; le sezioni 5 e 6 da Marcella Arca Petrucci; mentre le sezioni 2, 3, 7 e 8 sono frutto del lavoro comune.

di Caboto, cioè in un periodo nel quale gli ausili tecnici erano ridotti al minimo. Gli italiani non erano solo navigatori ed esploratori, ma si spostavano anche per lavoro, come i mercanti genovesi, la cui vita è evidenziata in modo incisivo da Enrico Basso, che tratta delle difficoltà incontrate nei loro fondaci inglesi e della lotta sostenuta con le corporazioni d'oltre Manica.

Nella seconda parte, dedicata a *Giovanni e Sebastiano Caboto*, Ilaria Luzana Caraci ricorda come la scoperta e la conquista dell'America da parte degli europei «non cominciò né si concluse con lo sbarco di Colombo a Guanahani il 12 ottobre 1492». Il viaggio colombiano «non sarebbe stato possibile senza tutta una serie di esperienze odepatiche precedenti e non avrebbe portato all'individuazione dell'America come realtà geografica a sé stante senza molti altri viaggi esplorativi successivi». L'autrice pone inoltre l'accento sulla dipendenza del viaggio cabotiano da quello di Colombo. Nel suo agile e interessante contributo, l'ambasciatore Jeremy K.B. Kinsman sottolinea la lunga storia dei rapporti economici e culturali tra Europa e Nord America inaugurata con l'impresa cabotiana. Alle varie famiglie Caboto e alle città e regioni che vantavano diritti sui natali del navigatore risponde Luisa D'Arienzo che, con una ricerca sicura, minuziosa e capillare, effettuata in archivi italiani e iberici, traccia un quadro complesso della presenza di più rami che portano il medesimo cognome e, pur non pronunciandosi con assoluta certezza, attribuisce maggiore probabilità alla tradizione di nascita ligure. A un Caboto nato a Gaeta, nei cui archivi si incontrano numerosissime tracce di famiglie Caboto, si riallaccia la comunicazione di Vera Liguori Mignano. Sempre a proposito di Giovanni e Sebastiano Caboto, Maria Cristina Fanelli tratta delle difficili condizioni meteorologiche dei loro viaggi e della possibile conoscenza di una «finestra meteorologica» che potrebbe aver consentito ai Caboto di spostarsi ad ovest sfruttando i venti di nord-est, mentre Patrizia Licini pone l'accento sulla trama mercantile che sembra aver legato i Caboto a Venezia e sui rapporti dei loro viaggi con la cartografia, in particolare di Gerardo Mercatore. Annalisa D'Ascenzo, in una ricerca effettuata sulle enciclopedie italiane e internazionali, giunge a risultati che hanno dell'incredibile per l'elevato numero di inesattezze ed errori che ha trovato a riguardo.

Del tema *Viaggi di esplorazione, conoscenza, conquista e popolamento del Nuovo Mondo* trattano diversi autori. Tra loro Andrea Miroglio, che sviluppa il suo contributo sul mito del Cathay: esso non si esaurì con la scoperta del Nuovo Mondo, ma si spostò anche nell'emisfero occidentale. Anna Unali e Anne de Voucher Gravili trattano invece delle spedizioni di Jaques Cartier, il fondatore del Canada francese, e dei tentativi di salvaguardare la memoria della sua impresa «divenue silencieuse au cours des siècles, sur des lieux obliérés par une toponymie anglaise». Il contributo di Raymonde Litalien riguarda

l'apporto specifico dei navigatori e dei cartografi italiani «sous l'Ancien Régime» alla conoscenza dell'Atlantico boreale, mentre Luca Codignola studia i rapporti tra la Santa Sede e l'area nordatlantica nel corso di quasi due secoli (1622-1816), dedicando particolare attenzione ai tentativi di sistematizzazione delle conoscenze geografiche sul mondo americano da parte della Curia Pontificia. Come ben argomentano Claudio Cerreti, Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo la presenza italiana in Canada continua ininterrottamente sino ad oggi, anche se ha avuto il suo apogeo tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo.

La parte quarta del volume, *Carte e cartografi tra Europa e Nuovo Mondo*, è dedicata alla storia della cartografia, sia nautica che terrestre. Al ruolo della cartografia nell'alimentare la formazione dei miti legati alle esplorazioni di terre sconosciute e diverse, riscontrabile soprattutto nei disegni dell'America Meridionale, si allaccia il contributo di Raffaella Signorini, mentre i tentativi di costruzioni di carte nautiche adatte ai nuovi scopi di navigazione nell'Atlantico del Nord sono stati individuati da Simonetta Conti. Angelo Ponti riprende invece il tema della cartografia mercatoriana, con l'illustrazione di alcune tavole dell'atlante nautico di Robert Dudley *L'Arcano del Mare*.

La parte quinta, *Pellegrini ed emigranti in Nord America*, riguarda l'apporto dato dall'Europa all'incremento demografico della parte settentrionale del Nuovo Mondo. Il saggio di Franca Farnocchia Petri considera la recente emigrazione italiana in Canada ed in particolare l'insediamento nella Colombia Britannica, ponendo l'accento sull'apporto degli italiani alla costruzione del territorio locale. Il contributo di Marina Cricenti sull'emigrazione calabrese in Canada rintraccia ragioni e modi del movimento calabrese, che assunse l'aspetto di esodo tra gli anni '50 e '60. L'originale contributo di Graziella Galiano prende in considerazione la *Toronto Blessing*, un movimento religioso sviluppatosi di recente in Canada, nei suoi riflessi sul territorio e nel quadro del rapporto tra geografia e religione.

Molto significativa appare poi la parte sesta, *Le vie dell'Atlantico*. In effetti, a partire dalle grandi esplorazioni, l'Atlantico Settentrionale diventa un tramite che assume una rilevanza crescente per l'Europa. La successiva conquista coloniale consente alla borghesia mercantile di avviare quel processo di espansione planetaria dell'economia europea che da allora in avanti farà dell'Atlantico il luogo privilegiato degli scambi con i territori d'oltremare.

Il declino dell'Atlantico Settentrionale è innescato dalle dinamiche socioeconomiche degli ultimi decenni, che spostano nel Pacifico occidentale il nuovo cuore oceanico del mondo. Sulle rive del *grande oceano* si affacciano le aree affermatasi di recente sulla scena mondiale: le megalopoli giapponese e californiana, l'Ovest canadese, la Russia orientale, la Cina, i nuovi paesi indu-

striali dell'Estremo Oriente, l'Australia e la Nuova Zelanda. Ma oltre all'affermazione delle aree costiere, il punto di forza del *Pacific Rim* è costituito dalla sua natura di sistema integrato, dovuto alla compresenza di paesi tecnologicamente avanzati, di altri fortemente popolati – con bassi salari e alti consumi – e di altri ricchi di risorse minerarie. Oltre che mediante una divisione del lavoro tra i paesi rivieraschi, l'integrazione è conseguita attraverso una fitta rete di scambi: il Pacifico è solcato dalle rotte circumplanetarie del trasporto containerizzato, attraversato da cavi a fibre ottiche e da comunicazioni satellitari. L'importanza di questi problemi è sottolineata da Brian Slack, che mette in luce il ruolo del trasporto marittimo nel tracciare un ponte tra il Nord America e l'Europa e nel promuovere lo sviluppo di entrambe le aree. Anche Adalberto Vallega, in un interessante saggio, affronta il tema chiave del passaggio del cuore oceanico del mondo dall'Atlantico al Pacifico, cercando di disegnare non tanto lo spostamento del baricentro geografico planetario – fenomeno troppo evidente per diventare oggetto di dimostrazione – quanto la funzione esercitata dal trasporto marittimo nello spostamento in questione. Nicoletta Varani richiama infine l'attenzione del lettore sulle isole di Capo Verde ed in particolare sull'organizzazione del loro territorio, sulle dinamiche del mutamento e sulle recenti politiche di valorizzazione dell'arcipelago, entrato in crisi nella seconda metà del XIX sec. Alessandro Gallo invece riferisce sul ruolo svolto nei collegamenti transoceanici dalle rotte virtuali, in particolare dai flussi telefonici e telematici via cavo, grazie ai quali ogni residuo di distanza fisica tra Europa ed America del Nord è annullato.

I problemi storiografici sono oggetto di discussione nella parte settima, contenente un nutrito gruppo di contributi. Luciano Formisano si sofferma sulle relazioni diplomatiche del XVI sec. e Clara Incani Carta invita al viaggio seguendo le narrazioni rinascimentali di Giovanbattista Ramusio. Simonetta Ballo Alagna affronta il mito di Mandeville, affiancandolo all'impresa di Magellano e alla narrazione di Pigafetta, mentre Nicola Bottiglieri riprende il vecchio mito europeo delle Sette Città, trasportandolo nel Nuovo Mondo, quale tappa del lungo viaggio attraverso l'Occidente per raggiungere l'Oriente. Dario Manfredi tratta invece delle vicende della prima edizione del *Viage* di Alessandro Malaspina, apparsa rocambolescamente in Russia agli inizi del XIX sec. Paola Falcioni studia il tema del passaggio tra Atlantico e Pacifico nella geografia humboldtiana, esaminando le direttrici individuate dal geografo ottocentesco e il significato dei progetti approntati nel momento in cui il tema dei passaggi da problema esplorativo diventa esigenza economica e strategica. Fabio Cristaldi analizza le esplorazioni del Nord Atlantico alla luce degli studi portoghesi di questo secolo, ponendo l'accento sul dibattito sorto intorno all'esploratore J. Fernandes Lavrador e Michele Castelnovi ripercorre parte del-

la storia delle esplorazioni nordatlantiche attraverso le voci a loro dedicate nell'Enciclopedia Italiana, richiamando l'attenzione sulla logica nazionalista che le sottende, sull'esaltazione della portata storica delle imprese italiane e sulla rivendicazione dei diritti ereditati per gli emigranti italiani.

La parte ottava riunisce i contributi su *Viaggi e letteratura di viaggio*. Carla De Petris studia l'apporto irlandese ai viaggi atlantici, muovendo dagli antichi celti e dal loro particolare rapporto con il mare fatto di paura, sfida, quotidiana frequentazione e forte carica simbolica. Il mito del Cathay ritorna con Giulia Lanciani, nelle relazioni del portoghese Fernão Mendes Pinto. In modo originale Caterina Ricciardi analizza le motivazioni ideologiche che accompagnano il tributo canadese a Caboto nella ricorrenza del quarto centenario della scoperta, mettendo in luce il vero significato del recupero dell'impresa cabotiana, nel quadro politico-culturale della fine del XIX sec. Paola Puccini dedica la sua analisi al tema della traversata e del passaggio nelle opere di Fulvio Caccia e Antonio D'Alfonso, scrittori canadesi contemporanei: la traversata ha un significato che trascende l'avventura dell'uomo emigrante per concentrarsi sull'avventura umana, identificandosi con un percorso intimo e personale.

Quaranta contributi su tematiche così diverse hanno costituito un problema di non facile soluzione per le curatrici, anche se quasi tutti gli autori hanno collaborato con impegno, accettando di adottare norme redazionali e bibliografiche che probabilmente non sempre dividevano. Nel ringraziarli, ci auguriamo che tutti coloro che hanno partecipato al convegno e quanti leggeranno questi Atti vi ritrovino lo spirito di collaborazione e l'interesse per le tematiche trattate che hanno animato il convegno.